



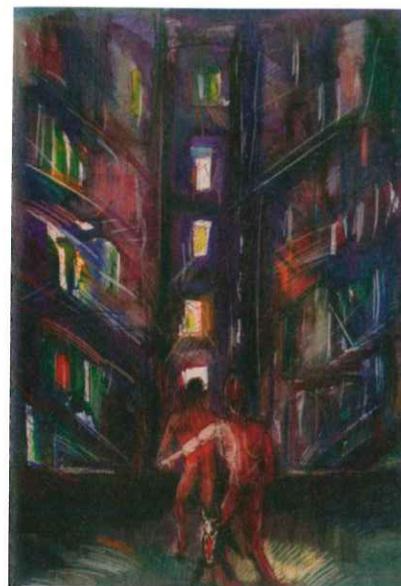
1. 2.

AMICHE BAGNI 1946-1992

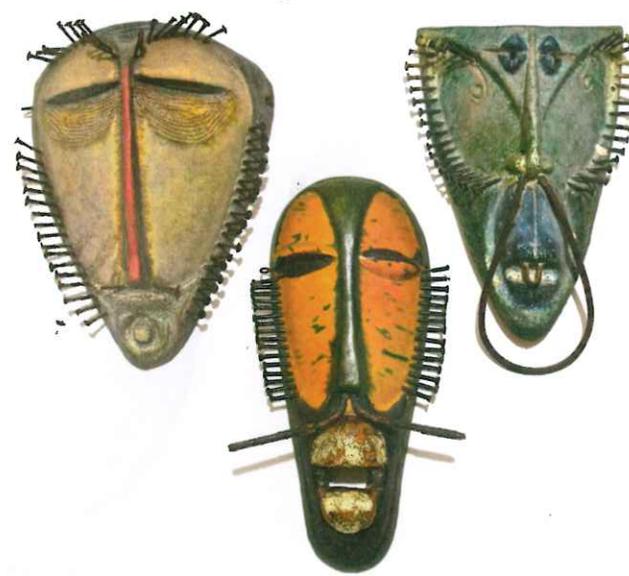
Alvino Bagni nasce nel dicembre del 1919 in una frazione di Lastra a Signa. Ancora adolescente inizia a prendere pratica con il disegno e la lavorazione dell'argilla grazie agli insegnamenti del pittore e scultore Torello Santini. Le prime esperienze di ceramista le acquisisce come apprendista presso la Manifattura di ceramiche di Arnaldo Pugi di Ponte a Signa. Nel 1946, grazie a un contributo finanziario dello stesso Pugi, Bagni apre un proprio laboratorio di ceramiche, A.B. & F. Bagni Ceramiche, a Ponte a Signa con la collaborazione della moglie Gina Tarchi e del padre Bagno Bagni.

Nel dopoguerra il lavoro non mancava, la presenza di mediatori fiorentini faceva arrivare nei distretti ceramici come quelli di Signa, Lastra a Signa, Montelupo e Sesto Fiorentino numerosi rappresentanti di grandi magazzini, arredatori e architetti americani alla ricerca di complementi di arredo artistici originali di gusto e a prezzi concorrenziali rispetto alla già affermata produzione danese e svedese. Tra i principali frequentatori della fabbrica di Ponte a Signa, in analogia con quanto accadeva a Montelupo, citiamo gli importatori Raymor di Irving Richard, Rosenthal Netter, Goodfriend e i delegati dei grandi magazzini statunitensi Altman & C, Macy's, Bloomingdale, Neima Marcus. Nell'immediato dopoguerra Firenze era un importante polo artistico nazionale per la presenza di grandi pittori (Ardengo Soffici, Alberto Magnelli e il Movimento Astrattismo Classico) e grandi ceramisti. Tra questi ultimi ricordiamo Guido Gambone, Ugo Lucerni, insegnante all'Istituto d'Arte di Via Romana, Salvatore Cipolla e Marcello Fantoni, il quale aveva aperto una propria accademia alla fornace dove lavorava e dove ospitava giovani provenienti da vari paesi. Inoltre l'Istituto d'Arte di Via Romana e l'Accademia d'Arte di Piazza San Marco costituivano centri di formazione di eccellenza per giovani artisti pronti a recepire e sviluppare nuove idee e progetti e disposti a prestare la loro opera nelle varie manifatture ceramiche locali per fare esperienza nel disegnare prototipi fortemente innovativi.

Nel 1962 Alvino trasferì il suo laboratorio in una vera e propria fabbrica corredata di moderne attrezzature, incluso il



3.



4.

colorificio, nello stabilimento di Lastra a Signa (fig. 1 e 2). In quel momento Bagni, la cui forza lavoro superava i 110 operai, capì che non poteva più rispondere da solo alle nuove richieste ed esigenze degli acquirenti e pertanto si circondò di artisti come Enzo Borgini, Michelangelo Santonocito e Remo Buti per disegnare i prototipi delle nuove collezioni. Avrà anche lavoratori altamente specializzati, come il capo dei pittori Guerrando Berni e Mario Mannori abile nella decorazione a lustro e nell'uso dell'aerografo.

Nel 1964, Alberto Caverni, poeta, giornalista e ceramista, divenne direttore artistico della manifattura, la quale fu chiusa definitivamente nel 1992 quando Alvino Bagni (morto nel 2000) affiancò il genero Giancarlo Ghiretti nella conduzione del Laboratorio NuoveForme, dove si conserva il grande archivio prodotto dalla Bagni con l'intento di proseguire nella ricerca e sperimentazione di forme innovative e nuovi materiali.

A questo punto è opportuno parlare di alcuni collaboratori di Bagni e leggere, attraverso la loro esperienza culturale e artistica, le novità introdotte nella produzione della Manifattura tra il 1962 e il 1992, il che ci permetterà anche di distinguere i contributi dati da ognuno di essi all'affermarsi della Fabbrica.

Enzo Borgini abita a Signa nel centro dell'antico borgo. Ci incontriamo nei locali del Circolo Stella Rossa di Signa. Per arrivare al luogo dell'appuntamento è necessario percorrere la Via del Castello che porta sul punto più alto del colle dove si trova la villa delle sorelle Grammatica, oggi istituto di ricovero per anziani. Borgini ci attende all'esterno del Circolo. Non alto, veste una camicia a maniche corte con fiori colorati, porta degli occhiali rotondi da intellettuale, ha capelli scuri tagliati a caschetto. Dopo avergli illustrato il motivo della visita, Borgini comincia a parlare della sua lunga e intensa vita. Ci dice che il Circolo è nato anche per volontà sua e che lui per molti anni ha vissuto nella torre medievale disposta sulla porta della cinta muraria, di cui le strutture portanti del Circolo fanno parte. Borgini (Lastra a Signa, 1934) cominciò a occuparsi d'arte e praticare disegno all'età di 11 anni. Conobbe Giorgio Hirsche, detto Settala (Trieste 1895-Firenze 1960), un ebreo triestino

che abitava a Firenze in Via Romana e che fu docente al Liceo artistico nel 1937-1938 prima di essere allontanato a causa delle leggi razziali. Dopo la Liberazione, dal 1944 al 1960 Settala fu titolare della cattedra della Scuola di nudo all'Accademia di belle arti di Piazza San Marco (Firenze) e per incrementare il magro stipendio di insegnante andava a insegnare ornato e nudo nei circoli operai di periferia. In una di queste occasioni Borgini riuscì a mostrargli la sua cartella di disegni. Lui rimase colpito dall'originalità e dalla bravura del giovane e in seguito lo aiutò a seguire i corsi all'Accademia.

Borgini racconta che andò all'Accademia due volte alla settimana per dieci anni e per completare la sua preparazione seguì pure il corso di incisione. Questo lungo apprendistato accademico gli permise di acquisire una preparazione tale da "sviluppare un proprio linguaggio indispensabile per comunicare con il mondo". E ancora "non aveva iniziato a dipingere perché s'impose di non affrontare il colore fino a quando non aveva imparato alla perfezione l'arte del disegno". A 13 anni, era il

5.

